

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che lo sviluppo rapido dei processi di commercializzazione in atto in Italia e in Europa tende a rafforzare il ruolo delle strutture organizzate capaci di garantire una offerta di qualità certificata;

considerato che il raggiungimento di un corrispondente livello di organizzazione dei soggetti coinvolti nel processo di commercializzazione, in tale esasperato contesto di confronto commerciale globale, risulta necessario e insostituibile;

considerato che l'intero Mezzogiorno e la Sicilia sono caratterizzati da una estrema debolezza delle strutture e dei soggetti abilitati a commercializzare le produzioni siciliane e mediterranee sui mercati nazionali ed europei;

preso atto che in queste regioni non trovano ancora piena applicazione coerente i regolamenti comunitari relativi alla commercializzazione dell'ortofrutta;

considerato che il decreto ministeriale 393 del 1995 ha praticamente cancellato i Mercati agricoli alla produzione dalla geografia commerciale del Paese in violazione dell'articolo 3, punto a), reg. CEE 2200/96 e che il condizionamento dei prodotti agricoli meridionali è stato praticamente declassato e dequalificato in conseguenza della deroga ai regolamenti CEE introdotta nel decreto ministeriale 393 del 1995 che consente ai produttori agricoli di condizionare i prodotti direttamente in azienda, a prescindere dai requisiti tecnico economici richiesti dal reg. 1035 del 1972 e reg. 2251 del 1992 e dagli articoli 5 e 6 del decreto ministeriale n. 72 del 1993;

ritenuto che il nuovo piano nazionale dell'ortofrutta rischia ancora una volta di essere utile e funzionale solo al nord del Paese, dotato già di incardinate e moderne O.P., caratterizzato da un forte e diffuso,

movimento cooperativo e dalla esistenza di grandi e qualificate strutture di commercializzazione e di valorizzazione della produzione agricola;

impegna il Governo

a modificare il decreto ministeriale n. 393 del 1995 nella direzione di un adeguamento alle prescrizioni dei regolamenti comunitari, che è preliminare alla costruzione di un nuovo assetto commerciale nel sud e in Sicilia e all'avvio di una nuova fase di sviluppo agro-alimentare e commerciale incentrato sull'associazionismo, la qualità, la collaborazione fra pubblico e privato e fra i diversi soggetti (produttori, commissionari, commercianti) della filiera;

a riconoscere come mercato alla produzione il mercato ortofrutticolo di Vittoria e gli altri mercati nei quali il prodotto potrà così confluire nei due modi previsti razionalmente dai regolamenti CEE: alla rinfusa, proveniente dalle aziende, destinato a essere condizionato dagli operatori commerciali acquirenti o preventivamente condizionato esclusivamente in strutture di condizionamento, anche a livello aziendale, ma a ciò abilitate dalla normativa comunitaria e nazionale.

(7-00884)

« Caruano ».

La XIII Commissione,

premesso che:

in provincia di Alessandria il numero di aziende agricole che ricorre alle integrazioni al reddito ai sensi del regolamento CEE 1755/1992 ammonta a circa 8.000 per un totale di 25 miliardi di contributi;

nella campagna 1999 l'80 per cento delle aziende in questione è stato sottoposto a controllo tramite telerilevamento;

i controlli in campo si sono conclusi a fine ottobre 1999 e non prima del 20

gennaio 2000 sono cominciate le convocazioni dei produttori in sede di contenzioso che sono ancora in corso;

l'eccessiva mole di aziende controllate ha ritardato i tempi di effettuazione dei controlli e di conseguenza questo ritarderà notevolmente i tempi di liquidazione dei contributi comunitari;

tale situazione sta rendendo problematica l'esistenza stessa di molte aziende, vittime di danni economici rilevanti;

in provincia di Alessandria sono finite sotto controllo 6.000 aziende agricole per un totale di 200.000 particelle catastali;

questa mole di lavoro che sta conducendo l'Aima doveva essere realizzata secondo le previsioni (Aima) entro la fine del 1999;

la maggior parte delle anomalie sono generate dal fatto che la mappa fornita dall'Aima ai controllori non è aggiornata;

in taluni casi sono stati rilevati anche errori di sovrapposizione del reticolo catastale alle foto aeree provocando la non corrispondenza tra il dichiarato e l'accertato in quanto la foto aerea proposta non corrisponde con la situazione reale;

quest'ultima incongruenza se sfugge in fase di convocazione il produttore perde il premio sulla coltura corrispondente al mappale contestato, se lo scostamento supera il 20 per cento il premio sull'intera coltura e/o sull'intera domanda;

i sopralluoghi sono stati effettuati in periodo in cui non è rilevabile la coltura in campo e solo ora è possibile richiedere una verifica ulteriore in campo, cosa improponibile in quanto sono già in atto le colture per il 2000;

il settore agricolo per l'economia alessandrina rappresenta un terzo delle imprese operanti sul territorio;

gli errori e i ritardi dell'amministrazione statale non possono gravare sui produttori;

impegna il Governo

a liquidare in tempi brevi le domande in cui si sono riscontrate anomalie non imputabili al produttore e a disporre affinché a controllo chiuso le domande in attesa vengano liquidate senza ulteriori attese.

(7-00885) « Muzio, Nesi, Ortolano, Dameri, Voglino, Penna ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

nel libro di Carlo Bonini e Francesco Misiani dal titolo « La Toga rossa », edito da Marco Tropea, si legge a pagina 189 che nel 1993 la procura della Repubblica di Roma aveva stralciato dal processo Sisde le posizioni degli ex Ministri dell'interno Scalfaro, Scotti, Gava e dell'allora Ministro in carica Mancino e che nei confronti dell'ex Ministro dell'interno Scalfaro, divenuto frattanto Presidente della Repubblica, la posizione era stata « congelata » in base alle prerogative che tutelano la figura del Capo dello Stato;

per gli ex ministri Scotti e Gava viene precisato nello stesso sito che vennero iscritti al registro degli indagati con l'accusa di concorso in peculato ed i rispettivi fascicoli trasmessi al tribunale dei Ministri, mentre le accuse contro l'ex Ministro Mancino furono archiviate;

l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro è cessato dall'ufficio nella primavera del 1999 ed è quindi venuto meno lo scudo della prerogativa costituzionale che aveva impedito di processarlo alla stregua degli ex Scotti e Gava nella sua pregressa qualità di Ministro dell'interno -:

se la procura della Repubblica di Roma, ad avvenuta cessazione dell'ex Presidente Scalfaro dalla carica, abbia per così dire « scongelato » le indagini per le